

## INTERVENTO

Associazioni  
e Ordini garanti  
della formazione

di Clemente Mastella\*

**I**l lavoro intellettuale terziario è una parte rilevante e strategica della nostra economia. Per confermare e rilanciare questo ruolo, il bacino dei circa cinque milioni e mezzo di professionisti (1 milione e 827 mila regolamentati negli Albi e circa 3 milioni e 800 mila esercenti di attività non regolamentate) devono diventare più competitivi. Questo significa puntare ancora, più di quanto non abbiano già fatto fin qui, a elevare la qualità delle loro prestazioni.

Una delle tesi ricorrenti da quando si è rianimata la discussione sulla riforma delle professioni è che gli Ordini sono un ostacolo per la competitività del terziario intellettuale. In realtà, ciò che attualmente rende chiuso il sistema professionale italiano non è il modello ordinistico, ma l'estraneità degli Ordini e dei Collegi e delle stesse Associazioni professionali alla cultura della competizione. E cioè la capacità di rendere fattore strategico l'acquisizione di una cultura produttiva alta, di confronto e di cooperazione finalizzata al progresso del terziario qualificato e degli operatori che ne fanno parte.

Non ci può essere, quindi, un salto in avanti della qualità professionale senza che i professionisti italiani siano messi in grado di conoscere e utilizzare strumenti quali:

- la formazione continua, che sia in grado di incrementare costantemente la loro occupabilità, anche fra condizioni professionali diverse;
- la certificazione delle competenze e delle esperienze acquisite, al fine di far acquisire spazi di mercato crescenti;
- la definizione e il controllo di codici deontologici che sia-

no sponda e guida per massimizzare il loro orientamento al cliente/cittadino;

■ i servizi per la mobilità professionale, non solo sul piano nazionale, ma anche internazionale, posto che il processo di internazionalizzazione si deve intendere non solo in senso passivo, ma anche attivo (mentre al momento i professionisti stranieri che operano in Italia sono di gran lunga più numerosi degli italiani che hanno quote di mercato all'estero);

■ i servizi di supporto all'innovazione organizzativa, importante per definire livelli di coerenza fra le dimensioni della domanda di servizi e l'offerta.

La riforma delle professioni deve, dunque, assumere l'obiettivo della qualità dei suoi operatori come dominante e prioritario, nell'interesse della collettività economica, sociale e anche istituzionale, cui si dirigono i servizi professionali resi dagli iscritti a Ordini, Collegi e Associazioni. Non è possibile, infatti, pensare a quale dovrà essere l'ingegneria di sistema, senza aver prima definito quali sono le questioni strategiche con cui le strutture che ne fanno parte dovranno confrontarsi.

Ordini, Collegi e Associazioni professionali, in questa prospettiva, sono una opportunità e non un vincolo, sempre che si proceda a una rivisitazione della disciplina che li regola, che si baserà, fra gli altri, su questi principi:

■ l'esistenza di un tessuto intermedio fra il professionista e il consumatore/cliente deve assolutamente garantire quest'ultimo sulla qualità dei servizi attesi e ottenuti. Il si-

stema professionale è composto da milioni di operatori che hanno bisogno di regole, di supporti e di incentivi per lo svolgimento della loro professione. L'assenza di un tessuto intermedio espone il cliente a non saper ponderare il valore dei servizi professionali richiesti se non ex post, quando alcuni effetti indesiderati potrebbero già essersi manifestati;

■ Ordini, Collegi e Associazioni saranno ridefiniti sul piano della personalità giuridica, in modo tale che possano curare oltre alla deontologia, anche i fabbisogni degli iscritti sulla cultura di mercato, in chiave di formazione, certificazione delle competenze, mobilità professionale, conoscenze organizzative e relative alla internazionalizzazione;

■ sotto il profilo delle competenze sostanziali da attribuire agli Ordini non ci sarà distinzione fra essi e le Associazioni. Innanzi tutto poiché a entrambi corrispondono lavoratori intellettuali e, in secondo luogo, poiché tutti devono poter competere a partire dalle stesse opportunità;

■ se è vero che la riforma delle professioni deve avere come obiettivo centrale la crescita di qualità del sistema professionale, è importante ricorda-

opererà una struttura interministeriale per assicurare lo sviluppo del sistema

re che da questa premessa scaturisce una significatività tutta nuova del singolo professionista, che chiede e necessita di poter autodefinire il suo ruolo lavorativo e la sua identità professionale.

Il principio di liberalizzazione, quindi, dovrebbe riguardare la possibilità per una persona in possesso dei requisiti formativi e di abilitazione, relativi a determinati ambiti di conoscenze professionali — da rilasciare sulla base di un procedimento controllato sul piano istituzionale — di iscriversi liberamente a un organismo ordinistico fra quelli definiti per legge come in grado di qualificare le sue competenze e il suo sviluppo professionale.

Lo sviluppo del sistema professionale sarà guidato da un organismo pubblico a composizione interministeriale e costituito presso il ministero della Giustizia, che da sempre svolge un ruolo di sponda istituzionale per le professioni italiane.

Si tratterà di un organismo che dovrà curare anche il prestigio del mondo professionale italiano che da troppo tempo attende di poter esprimere al meglio il suo potenziale di sviluppo e di progresso.

Garantisco che non si tratterà di un puro processo di accentramento, ma che ci sarà spazio per un governo della materia che sia indipendente e autorevole.

\* Ministro della Giustizia

## I COMPITI

Organismi intermedi tra professionisti e consumatori devono assicurare la qualità dei servizi

LA COMPETITIVITÀ  
Alla Giustizia